

## COMUNITÀ

## L'intervento

## Mi presento, sono l'avvocato degli scolari



Mila Spicola

**BUONGIORNO, SONO L'AVVOCATO DELLA CATEGORIA STUDENTI 0-12, QUELLA CHE IN GENERE NON PARLA, NON SI LAMENTA, NON SCENDE IN PIAZZA E NON OCCUPA. I miei assistiti assistono (non voglio cercar sinonimi) da parecchio tempo allo scontro tra due opposte fazioni ideologiche: a sinistra quella della tesi del «docente eroe, bistrattato, non capito, che lavora in condizioni svantaggiate, pagato poco, dileggiato da tutti, che rimane a soffrire anni di precariato e dopo anni di precariato viene buttato per strada» e a destra quella del «docente non all'altezza, impreparato, che lavora poco, solo 18 ore, in una categoria troppo numerosa e che fa comunque rimanere gli studenti italiani ultimi in lettura e matematica». Esattamente per questo ultimo passaggio i miei assistiti hanno deciso di rivolgermi a me e di agire per le vie legali adombrando accuse di totali incompetenza e superficialità nell'affrontare problemi e questioni che in fondo in fondo riguarderebbero per primi loro.**

**Primo punto. Le ragioni e le cause per i mali addotti da entrambe le fazioni sono ascrivibili a responsabilità individuali dei docenti, a responsabilità complessive di categoria o, molto più semplicemente a ragioni di sistema?**

**Secondo punto: qualcuno pensa di uscire dalle rispettive gabbie ideologiche per praticare in modo maturo, serio, dati alla mano, il difficilissimo spazio della terra di mezzo? Perché in quella terra di mezzo, ove lo si fosse dimenticato, ci sono i miei assistiti, i quali sarebbero gli unici a dover mettere bocca, qualora lo capissero, in questa matassa.**

**Andiamo con ordine iniziando dalla fine. I miei assistiti segnalano come i dati diffusi da ogni agenzia di stampa, testata giornalistica e media qualche giorno fa riguardano l'indagine Ocse Pisa sulle competenze in lettura e calcolo della popolazione italiana adulta. Non i dati dell'indagine Ocse Pisa sugli studenti quindicenni, le quali riportano ben altri livelli. I miei assistiti a 15 anni non sono ultimi, sono poco sotto la media e con un «dipende»: se vanno al liceo, se vanno a un professionale, se vivono al nord o se vivono al sud. Perché il dato rendimento scolastico oggi come 60 anni fa dipende dal contesto di riferimento in misura maggiore rispetto all'azione degli insegnanti. Ahiloro. E lo sanno anche i bambini, cioè i miei assistiti. Fanno finta di non saperlo o di non comprenderlo gli adul-**

**ti delle due fazioni. Del resto come potrebbero? Gli italiani adulti sono ultimi in lettura.**

**Terzo punto: il docente lavora poco. Vale per tutti? Ne siamo certi? La misura sono le ore di lezione o il tempo scuola complessivo svolto sommando le lezioni e tutte le altre attività funzionali alla docenza effettivamente «lavorate»? Perché se il metro per misurare il lavoro della docenza è solo l'ora di lezione i miei assistiti dovrebbero suggerire ai loro fratelli universitari di controllare quante ore di lezione svolgono effettivamente i docenti ordinari universitari. Mi dicono: ma quelli fanno ricerca. E dov'è scritto che un consiglio di classe svolto da docenti di scuola non sia un'attività lavorativa di ricerca?**

**Però sul contratto ci son segnate solo 18 ore... Soluzione gradita a destra come a sinistra: tagliamo la testa al toro, quantifichiamo quante ore effettivamente un docente svolge a scuola o dovrebbe svolgere e riscriviamo il contratto. O no? Parrebbe che per ogni ora di lezione ci sia un'ora di lavoro funzionale. Dunque fanno 36. Ma 36 ore riconosciute in un contratto pubblico sarebbero orario a tempo pieno o sbaglio? È in grado il sistema Italia di corrispondere un salario di tempo pieno ai settemila docenti italiani? No. A nessuno viene in testa che se non si è regolarizzato il contratto è esattamente per questo motivo? E allora perché ogni tanto se ne vengono fuori con le ore di lezione in più? Per malafede, per incompetenza o per mancata comprensione dei dati? A sentir Ocse Pi-**

**sa Adult forse quest'ultima ragione è la più benevola.**

**Quarto punto: i docenti non son preparati ai compiti che devono svolgere. Scusate, i miei assistiti chiedono a entrambe le due fazioni: chi li porta in cattedra i docenti? Forzano i cancelli ed entrano o arrivano dopo un (uno?) processo selettivo alquanto sgangherato? E chiedono anche: da dove vengono costoro? Non vengono da un percorso formativo universitario? Invece di prendersela con colui che è arrivato in cattedra, non è il caso di «prendersela» con i responsabili dei processi selettivi e formativi e chieder loro di adeguarli se non vanno bene? E infine: una volta che il docente è in classe, i miei assistiti (e mi sembra anche i loro docenti) chiedono: chi vieta di predisporre così come era prima, una normale, e sana formazione permanente in servizio, prevista come funzione normale e sana tra le funzioni del docente e dunque per tutti i docenti? Regolata, organizzata e qualificata e compresa civilmente nell'orario di lavoro? Chi lo vieta? Chi vieta tutto le cose di cui sopra? Chiedono i miei assistiti? La mancanza di risorse, l'incapacità di risolvere i problemi alla radice e di trovar toppe, un po' di malafede, ideologica o non ideologica che sia, o, più semplicemente, il dato che gli italiani adulti sono un po' duri di comprensione e chi ne paga le spese sono i miei assistiti?**

**I miei assistiti ringraziano per l'attenzione, sperando che a leggere e a comprendere siano molti ma molti di più di quelli indagati da Ocse Pisa Adult.**

## Maramotti



## Dialoghi

## I neuroni specchio e la paura del dolore dei bambini

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



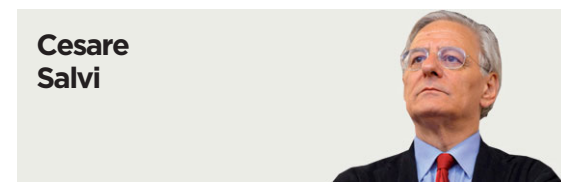
**Era necessario che dei camion da cantiere ed una gru fossero utilizzati per «caricare» i corpi, le bare, dal molo di Lampedusa sulla nave che li porterà in continente? Le immagini su Rainews riportano a quei campi, sul finire della seconda guerra mondiale dove le cataste di corpi testimoniano le barbarie umane.**  
**LUCA SOLDI**

Quella che si discute al Centro aiuto per il bambino maltrattato e famiglia del Comune di Roma è la vicenda di un bambino africano di 6 anni. Il suo nome è Samir. A parlare di lui, di come sta ora e del suo destino futuro ci sono gli operatori della Casa famiglia in cui è ospitato, l'assistente sociale e il terapeuta del Centro. Quella di cui parlo poco più tardi con i suoi familiari è la vicenda di una bambina del Congo colpita, a due anni, da una leucemia e salvata,

miracolosamente, dai medici del Bambin Gesù che continuano a curarla con pazienza e competenza da più di sei mesi. Quelli di cui nessuno ha fatto in tempo ad occuparsi e di cui sappiamo solo il numero ma non il nome, invece, sono i bambini morti in questi giorni nel mare di Lampedusa. Bambini per cui nessuno si è mosso perché la vita di un bambino diventa preziosa solo se lo incontri. Se incontri il suo sguardo. E penso che a questo in fondo servivano i respingimenti in mare di Maroni e le leggi che cercavano di impedire lo sbarco degli emigranti. Ad evitare l'incontro con il dolore perché abbiamo, nel cervello, dei neuroni (i neuroni «specchio») che ci fanno provare quello che prova l'altro quando l'altro è davanti a noi e perché abbiamo tutti una grande paura dei bambini che ci gettano addosso il dolore del mondo.

## La polemica

## Riforme, modelli troppo simili a quelli della destra



Cesare Salvi

**L'UNITÀ HA FATTO BENE AD APRIRE UN DIBATTITO SUL MERITO DELLE PROPOSTE DI RIFORMA COSTITUZIONALE ELABORATE DALLA COMMISSIONE DI ESPERTI. Per ragioni di spazio, mi limiterò al tema più controverso, quello concernente la forma di governo.**

Cesare Pinelli ha sostenuto essere improprio l'accostamento della proposta della commissione con il premierato previsto dalla riforma del centro destra, respinta con elevato quorum nel referendum del 2006. A me pare invece che, salvo qualche particolare, tra le due proposte non vi sia alcuna differenza.

La commissione propone in primo luogo che «il presidente della Repubblica nomini il primo ministro sulla base dei risultati delle elezioni per la Camera dei deputati, le quali si svolgono con un sistema elettorale che colleghi al deposito di ciascuna lista o coalizioni di liste l'indicazione della personalità che la lista o la coalizione candida alla carica di primo ministro». Pressoché identico (compresa la sostituzione del termine primo ministro a quello di presidente del Consiglio) è il secondo comma dell'art. 92 della proposta del centro destra. Chi volesse controllare questa e le altre citazioni, può rinvenire nel sito della Camera o del Senato il Disegno di legge n. 2544-D della 14a legislatura.

La commissione prosegue: il primo ministro espone il programma alla Camera chiedendone l'approvazione. Così il primo comma dell'art. 49 del testo della destra. Terzo punto, il primo ministro nomina e revoca i ministri: art. 95, primo comma. Ancora: il primo ministro può chiedere il voto a data fissa dei disegni di legge del governo: art. 72 quinto comma della destra. E poi: egli può essere sfiduciato solo con una mozione di sfiducia costruttiva sottoscritta da un quinto dei componenti della Camera e approvata con la maggioranza assoluta. Identico al terzo comma dell'art. 72 della destra.

I primi cinque punti della proposta della commissione corrispondono quindi alla riforma del centro destra.

Il sesto punto, infine, probabilmente il più delicato, al contrario di quanto scrive il mio amico Pinelli è peggiorativo rispetto alla riforma bocciata dal referendum. Si esamina il rapporto tra la richiesta di scioglimento della Camera da parte del primo ministro e la possibilità di approvare una mozione di sfiducia costruttiva con l'indicazione di un nuovo premier. La relazione della commissione scrive che secondo alcuni componenti va previsto che la richiesta di scioglimento precluda la presentazione di una mozione di sfiducia. A questa soluzione hard si contrappone quella soft di altri componenti che invece ritengono che sia preferibile attribuire alla Camera il potere di paralizzare la richiesta di scioglimento attraverso l'approvazione di una mozione di sfiducia. Ebbene, delle due soluzioni il testo approvato dal centro destra aveva accolto quella soft: secondo comma dell'art. 88.

Come si vede dal raffronto testuale la commissione ha proposto la stessa forma di governo che Leopoldo Elia definì «premierato assoluto». Essa è abbinata a una legge elettorale che garantisca, eventualmente al secondo turno, la maggioranza assoluta a chi vince. Questo sistema non avrebbe riscontro in alcun Paese al mondo. Tanto più se si affidasse al primo ministro il potere assoluto di scioglimento, sarebbe una forma di presidenzialismo senza il correttivo di un Parlamento autonomo e autorevole, i cui effetti Obama sta verificando in questi giorni. Si prevede inoltre la certezza della maggioranza assoluta a un partito e al suo leader, che nessun sistema parlamentare conosce, come dimostra il fatto che nella patria del maggioritario, la Gran Bretagna, conservatori e liberali devono governare insieme, a seguito del risultato elettorale.

Si è parlato di una «terza soluzione» tra presidenzialismo e parlamentarismo rafforzato; lo è perché riduce l'ambito della democrazia presente tanto nell'uno quanto nell'altro.

Oggi la crisi della democrazia italiana non è di governabilità, ma di rappresentatività e legittimazione. E non solo in Italia. Obama e Cameron hanno capito di non poter più andare in guerra con una decisione presidenziale, e hanno chiesto il voto preventivo dei Parlamenti, con i noti risultati. Lo ha capito il popolo irlandese, quando, contro ogni previsione, ha votato contro l'abolizione del Senato, voluta dal governo.

In sintesi: quello che non andava bene nel 2006 non va bene nemmeno oggi; e le riforme di cui le istituzioni italiane hanno bisogno sono a mio avviso diverse da quelle di cui si sta parlando. Serve più rappresentatività, non l'eletto dal popolo; più democrazia, non meno.

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 14 ottobre 2013 è stata di 79.028 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |  
**Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) |  
**Pubblicità Nazionale: System24** Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) |  
Tel. 02.30221/3837/3820 Fax 02.30223214 |  
**Pubblicità online: WebSystem** Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail:  
marketing.websystem@ilsol20re.com | Sito web: websystem.ilsol20re.com |  
**Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062  
abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale  
45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -  
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale  
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla  
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità  
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce  
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7  
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale  
murale nel registro del tribunale di Roma n.  
4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012